

tura che *omnino* lasasse ditte do galie, prometen-
doli che fata la fazion preditta si manderia poi al
suo viazo di Cypro. Et cussi esso proveditor feze
un mandato a li preditti do sopracomiti, stesseno
a mia obedientia fino fusse fatta ditta fazion. Et
cussi mi parti per Trani per star do over 3 zorni
per conforto di quelli soldati, et poi andar quèsta
notte a Monopoli per portar la resolution del si-
gnor Renzo che contentò dar li fanti, et per me-
ter ordine il capitano del Golfo vengi di qui *cum*
tutte le barche del capitano Diedo et galla Gri-
mana per la impresa di Terra di Otranto. Et potria
esser si facesse sbarchar a Pulignan et asaltar il
campo inimico a le spalle, et nui da Monopoli da
più bande, ch'è fazilmente potria reussir, come reussi
al campo di Lautrech, sicome è sta ragionato con
il signor Principe et signor Camillo. Idio ne in-
spiri, etc.

296* *Lettera del ditto, da Trani, a dì 26, hore 4
di notte.*

Heri, sentato sul letto del signor Renzo a Bar-
letta, et ringratiato di le operation fate, soa excel-
lencia si cavò la bareta di testa, dicendo: « Prove-
ditor, io son tanto servitor et obligato a la illu-
strissima Signoria che non questa cosa, che è a
beneficio di la comune impresa e son tenuto di dar
ogni favor a le cose de la illustrissima Signoria,
ma in qualche altra cosa che io possa servirla la
non haverà mazor servitor di me; » con molte altre
parole in questo proposito, mostrando grandissima
affetion a la Signoria nostra. Et saria bon la Si-
gnoria li scrivesse una bona lettera, et un'altra al
principe di Melphe, el qual principe si porta tanto
ben quanto dir si pol, et dimostra esser grandis-
simo servitor di la Signoria nostra. Heri sera al
tardo gionsi de qui; mi vene contra il gubernator
et tutti questi capetanei si a piedi come a cavallo.
Io li abrazai tutti exortandoli a voler ben custodir
la terra, perchè non facevano manco loro de nui
a Monopoli; sichè tutti rimaseno satisfati rispon-
dendo esser per patir fame et sete et ogni altro
incomodo per amor di la illustrissima Signoria.
Domino Bernardo Sagredo castellan di Trani mi
ha dimandato licentia di andar a Venetia, per to-
carli la volta di armar per sopracomito. Li ho
data, et se ha portato benissimo; et in loco suo
ho messo sier Zuan Alvise Moro di sier Lorenzo
mio nepote. Heri sera a do hore di notte, per la
galla di domino Hironimo Contarini, ho hauto du-

cati 2000 in tante monete, la polvere, balote et
piombi; di le qual monition parte ho lassate de
qui, perchè, si l'havesse portate tutte presto sariano
consumate, et bisognando le manderò a tuor. Et
per il tirar havemo fatto, certo è stà amazati da
1500 spagnoli de li migliori, et ha invilito molto
li altri. Questa matina per tempo sono andato a
reveder atorno la terra, la qual ho trovata assai
in bon seslo, et ho ordinato a questo magnifico
gubernator voi continuar la fortification; et in que-
sta hora mi parto per Monopoli.

Lettera del ditto, da Monopoli, di 28 Mazo.

Heri sera, a circa tre hore di notte, gionsi di qui
con il clarissimo proveditor Contarini et le galie di
sier Zacaria Barbaro, sier Hironimo Contarini et
sier Marco Balbi capitano di le barche armade, con
9 barche et alcuni navili, che eramo al numero de
15 vele. Et siando stati discoperti da li inimici
quella notte che giongessemo, li inimici ritirano le
artellarie indrieto, per quello che questa matina mi
ha ditto il signor principe di Melphe et signor Ca-
millo Ursino.

A circa mezo giorno è fugito de li inimici nuo-
tando un tamburino di nation fiorentina, che era ne
le bande negre, el qual mi ha affirmato del retirar 297
che hanno fatto li inimici le artellarie; et se divul-
gava per lo exercito che questa notte il campo se
voleva retirar, et che erano gionti li bovi per le ar-
tellarie. Questa matina il signor principe et signor
Camillo mi hanno detto che'l giorno che io mi partii
di qui per Barletta, el fuggi notando di qui un greco
et andò nel campo inimico, et la note fu parlato per
li inimici dicendo: « il proveditor è andato via, vui
poteti hora rendervi *cum* vostro honor ancora che
l'habia lassato il principe di Melphe suo locotenente. »
Tegno che questo tristo che fuzite li fece intender
di la mia partita, ch'è stà causa del tardar tanto a
levarsi, et in Barletta non si pol far nè dir cosa al-
cuna che li inimici non la intenda, et tegno che la
causa de la mia andata de li se saperà. Hozi si vede
molto missiar nel campo, più del solito, ch'è segno
che'l campo si habbia a levar, et cussi Idio per-
metti.

Gionto di qui, per questo magnifico gubernator
Griti mi fu ditto come mercore a li 26 de l'istante
el vene quel giotto di Zuan Batista favorito del
signor Camillo, *cum* un tamburino de nimici, et uno
suo fratello, ch'è puto, et uno fameglio; et trovan-
dosi il signor Camillo a la porta lo fece intrar den-